

MOIOLA

FORTIFICAZIONI

Le fortificazioni di Moiola, poste al termine della valle, prima dell'abitato più popoloso di Borgo San Dalmazzo, sono state tra le ultime a essere costruite a partire dall'aprile del 1940, sino a tutto il 1942. Esse facevano parte di un sistema più ampio conosciuto con il nome di Vallo Alpino che fu costruito per difendere i confini nazionali in vista della seconda guerra mondiale.

La difesa era organizzata su più linee difensive per rallentare e assorbire l'azione nemica¹. Le strutture erano concentrate sulle aree circostanti le possibili vie di passaggio. Esse si sviluppavano in un ambiente montano, in alcuni casi a quote molto elevate e pertanto assunsero caratteristiche materiali e tecniche diverse per la costruzione, a seconda dei luoghi². Il Vallo Alpino era suddiviso in settori che coprivano tutta la catena alpina, il **III settore** comprendeva la Valle Stura in cui vennero realizzate più di 300 opere su un totale di circa 400 impianti fortificati realizzati in tutte le epoche.

Per il III settore la prima linea correva dal passo della Gardetta, verso il monte Oserot, scendeva poi a le Barricate, a Prinardo. Risaliva verso il Becco Rosso fino al Colle di Stau, al colle Panieris, da qui seguiva il confine per colli minori con semplici bivacchi in quota. Nell'area di Collalunga le fortificazioni si infittivano spingendosi fino al lago Lausfer per poi scendere nel Vallone di Chastillon e risalire sulla dorsale fino al monte Saint-Sauveur e da lì verso la testa della Valle Gesso. La seconda linea era costituita dal complesso di Moiola, e dal gruppo di opere intorno a Pianche e al colle del Mulo, infine, la terza dal mai compiuto campo trincerato di Borgo San Dalmazzo³.

1 D. Deluca, *Una frontiera scomparsa*, Tesi di laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile, Dipartimento di Architettura e Design Politecnico di Torino, a.a. 2017/18, p. 52.

2 P. G. Corino, *La Valle Stura fortificata*. Melli, Borgone 1997, pp. 26-27. Per un approfondimento sugli sbarramenti di Moiola si vedano le pp. 46-60.

3 Corino, *La Valle Stura* 1997, p. 38.



I bunker, realizzati in cemento armato e acciaio, erano organizzati in piccoli gruppi detti capisaldi e formavano tre linee di difesa⁴, ciascuno era chiamato con il nome “opera” e seguito da un suffisso in lettera o in numero che individuava la fortificazione.

Alcune di esse rimasero addirittura incompiute.

Le opere che si possono ancora oggi osservare hanno massicce coperture in calcestruzzo per resistere ai grossi calibri di artiglieria e hanno una notevole estensione sotterranea, articolata su più livelli. Esse ospitavano ambienti di comando, torrette di avvistamento e osservatori, postazioni per mitragliatrici, cannoni e nei casi di strutture particolarmente estese anche lavatoi (come nell’opera 5) e ambienti di servizio.

Il sistema difensivo di Moiola è piuttosto esteso. A monte dell’abitato di Moiola si scorge sulla destra l’**Opera 5**, la più imponente: è posizionata su entrambi i versanti. Dopo aver superato sulla destra la località Tetti Biancot si può osservare l’**Opera 5 bis**, rimasta incompiuta, ma il cui progetto iniziale prevedeva uno sviluppo di due piani fuori terra. Purtroppo di questa struttura vennero ultimate solo le strutture del piano terra. Poco oltre si scorge l’**Opera 4 ter** che prevedeva un impianto a caverna, ma che non fu mai terminata.

Lo scopo dell’**Opera 4** era quella di presidiare e controllare la valle, grazie ad una posizione elevata ed era dotata di quattro mitragliatrici. Posizionata sul versante destro orografico, a poca distanza dalla strada statale, si scorge l’**Opera 6** che è composta di due strutture monoblocco in calcestruzzo collegate da una galleria sotterranea. In quest’opera era stato previsto un mascheramento particolarmente accurato: sarebbe dovuta sembrare una tranquilla cascina con fienile e steccati, ma anch’esso rimase solo sulla carta. Più oltre, nascoste nella boscaglia si trovano le incompiute **Opera 6 bis** e l’**Opera 7**, mai terminata⁵. L’opera 6 bis prevedeva un vasto impianti in caverna che si addentrava nella montagna e che fu quasi totalmente terminata.

4 M. Minola, B. Ronco, *Fortificazioni nell’arco alpino: l’evoluzione delle opere difensive tra XVIII e XX secolo*, Priuli e Verlucca 1998, pp. 80-92.

5 S. N. Fogliacco, *Musei, beni culturali e paesaggio. Ipotesi di sistema per la Valle Stura di Demonte*, Tesi di laurea magistrale in Architettura, Politecnico di Torino, A. A. 2007/2008, pp. 206-207.

Progetto “Valle Stura: una valle, mille opportunità” finanziato da



nell’ambito del bando



Bibliografia

- ~ D. Gariglio, M. Minola, *Le fortezze delle Alpi Occidentali, vol. II Dal Monginevro al mare*, Cuneo 1995.
- ~ P. G. Corino, *La Valle Stura fortificata*. Melli, Borgone 1997.
- ~ M. Minola, B. Ronco, *Fortificazioni nell'arco alpino: l'evoluzione delle opere difensive tra XVIII e XX secolo*, Priuli e Verlucca 1998.
- ~ M. Boglione, *Le strade dei forti. Storia ed escursioni in Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, Marene 2012*.

Progetto “Valle Stura: una valle, mille opportunità” finanziato da



nell'ambito del bando

